

Provenienza:

FFMAAM | Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 3619151
RIVISITAZIONI

RITI DI PASSAGGIO

AUTORITRATTI

ARTISTI E ARCHITETTI ALL'A.A.M. 1978/1984

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Giacomo Bianchi

Con una mostra dal titolo "Autoritratti. Artisti ed architetti all'AAM", la cooperativa di via del Vantaggio celebra i suoi sei anni di attività. Nata nel gennaio del 1978 con un lavoro su Edoardo Persico, sotto la guida di Francesco Moschini, la galleria AAM ha conquistato poco a poco uno spazio culturale nella città, riverberato oggi ben oltre i suoi confini e tutt'affatto particolare.

Oggi a questa mostra singolare è demandato l'ufficio d'esibire in filigrana la gran mole del lavoro critico svolto. Così tutti gli artisti e gli architetti che nell'arco dei sei anni di attività hanno esposto all'AAM, presentano in questa mostra un loro autoritratto.

Ed è probabilmente una quadriera assai fitta quella che coprirà le pareti dei piccoli locali della galleria, ma questa sembra ben adatta a rappresentare, animata in ogni voce così irriducibilmente personale, la totalità del lavoro culturale dell'AAM esercitato a far convivere le idee più diverse. Sicché alla fine la mostra sembra giocare su un filo di ambiguità: autoritratti o "autoritratto"?

Qui fra ^{la lucida figura di Aldo Rossi,} il visionario acquarello di Massimo Scolari, la solida architettura di Dario Passi, la maschera di Ontani, il disegno a carboncino di Cucchi, la ricca imagery di Franco Purini, e la sottile ambiguità di Mendini, la melanconica riflessione di Arduino Cantafora, con la presenza di Sottsass, di Boetti, della Montessori, di Sordini, di Prati, di Anselmi, di Dardi, Cotani, Echaurren eccetera, sono evidenziati in risalto in una prospettiva illuminante i contenuti di una presenza critica attenta, informata, curiosa, eclettica, seria.

Gli artisti e gli architetti hanno formulato di sé stessi e della loro opera e-in sottinteso-della loro presenza in questo luogo, una sorta di "rivelazione in condizione di iperlucidità" - come direbbe Savinio-riguardando a questa mostra come ad una "Nuova Enciclopedia" dove un coacervo di talenti stanno tutti assieme a testimoniare l'impossibilità oggi di una scienza e di un'arte conclusa. I ritratti -egli dice ancora- fissano il personaggio, re o carbonaio, per l'eternità. "In queste parole è il senso degli autoritratti, ed il senso della richiesta della galleria di avere qui, dove sono passati per essere giudicati, disegni che sono altrettanti giudizi, che uccidono la creatura (arte o architettura che sia) come creatura di passaggio: se essa vorrà continuare a vivere per conto suo ("avrà questo cattivo gusto" dice Savinio) la sua vita sarà finzione, errore, dimenticanza, sarà costretta al massimo a somigliare al proprio ritratto.